

L'anno di Dante è tutt'altro che finito

UNA MOSTRA STREPITOSA, A ROMA, SULLA "SUA" BIBLIOTECA. E DUE NUOVI VOLUMI SUL SUO PENSIERO

Paolo Mauri

Si chiude l'anno dantesco, nel settecentesimo anniversario della morte, ma si ha la netta impressione che il cantiere dei molti lavori in corso sulla sua figura e sulla sua opera sia destinato a durare.

Ancora per qualche settimana (chiude il 16 gennaio) si può visitare la grande mostra *La "Biblioteca" di Dante*, organizzata a Roma, Palazzo Corsini, da Roberto Antonelli e dalla sua équipe. Dante, in realtà, non ci ha lasciato nulla della sua biblioteca (al contrario di Petrarca) e dunque per ricostruirla altro non si può fare che dedurne il probabile catalogo scrutinando gli scrittori, i poeti e i filosofi che lui stesso cita. Ma Antonelli non si è limitato ai titoli: ha rintracciato i codici che Dante potrebbe aver letto, corredandoli di opportune schede illustrative, riprodotte naturalmente nel catalogo che un po' consente di portarsi la mostra a casa. Bene: il viaggio attraverso le teche che custodiscono le opere in mostra è una magnifica e viva immersione nel mondo culturale di Dante. Virtuale e reale insieme. Corro subito a leggere il capitolo dedicato a Sigieri di Brabante, la cui presenza in Paradiso resta un irrisolto enigma.

Dante è lontano, ma si avvicina molto, diciamo per interposta persona, se lo interroghiamo attraverso Joyce, Proust o Pound. È la suggestione che affaccia Antonio Gnoli, introducendo *La mente apocalittica* (Treccani), un volume in cui raccoglie e commenta quattro conversazioni (con Marramao, Ossola, Mazzucchi e Sasso) che mettono a fuoco aspetti della sua opera e del suo pensiero. L'utopia politica, per esempio, affacciata nel trattato sulla *Monarchia* e affrontata, ma in modo diverso, anche nella *Commedia*. «Una festa del sangue e della preghiera», commenta Gnoli, che aggiunge poi: «Alla fine tutto l'edificio dantesco ci appare concretamente definito, ma al tempo stesso impalpabile». *La mente apocalittica* è un'ottima iniziazione ad alcuni nodi essenziali del pensiero di Dante: nodi che spesso sono grovigli di non facile scioglimento.

È da segnalare anche il densissimo volume che Roberto Cicala ha dedicato a Clemente Rebora sulle orme di Dante (*Da eterna poesia*, il Mulino). Poeta, Rebora (1885-1957) arrivò tardi al sacerdozio dopo essersi spogliato dei pochi beni che gli restavano. Dante lo aveva già incontrato sulla scia di Mazzini, ma ora, da religioso, gli dedica un'attenzione nuova ed esclusiva, ripercorrendo con lui il cammino intenso verso il Paradiso. Cicala esamina e propone molti documenti, comprese le pagine della *Commedia*, fittamente segnate da Rebora stesso.

La "Biblioteca" di Dante, Roma 8 ottobre 2021 - 16 gennaio 2022

La mente apocalittica di Antonio Gnoli (Treccani, pp.144)

Da eterna poesia di Roberto Cicala (il Mulino, pp. 432)